

Economia & lavoro

ROMA. Un altro mese nero per l'industria italiana. In settembre, stando agli ultimi dati resi noti dall'Istat, la situazione della macchina produttiva italiana non ha dato alcun cenno di miglioramento. Anzi, si prolunga la fase depressiva e questo fatto fa dire a molti che si può ormai parlare di recessione. Per gli ultimi mesi dell'anno si sperava in qualche sintomo di ripresa.

In realtà timidi segnali di un rimbalzo negli indici produttivi sono stati registrati a partire dalla fine dell'estate. I bilanci però, almeno per ora, sono tutt'altro che confortanti. E se si uniscono ad alcuni sondaggi, che prevedono un futuro immediato di stretto contenimento dei consumi, i prossimi mesi non possono presentarsi che foschi.

Regge il mercato estero

Secondo l'Istituto centrale di statistica, le industrie italiane hanno registrato in settembre, rispetto al corrispondente mese del 1995, un calo del 2,4 per cento del fatturato (sintesi di un calo del 4,4 sul mercato interno e di un aumento del 2,5 su quello estero) e una flessione del 6,5 degli ordinativi (-11,4 sul mercato interno e +2,0 su quello estero).

Se si considerano i primi nove mesi dell'anno l'indice rilevato dall'Istat indica un calo del 4,4 per cento degli ordinativi e una situazione stazionaria (+0,2%) per il fatturato.

Lo scorso settembre, rileva sempre l'Istat, aumenti dell'indice del fatturato si sono avuti nelle industrie conciarie e della fabbricazione dei prodotti in cuoio, pelle e similari (+5,5%), in quelle delle macchine e apparecchi meccanici (+5,1%), nelle petrolifere (+4,9%) e in quelle dei mezzi di trasporto (+3,5%). Diminuzioni hanno invece segnato l'industria dei metalli (-13,9%), quella della carta, stampa ed editoria (-5,0%), della gomma e materie plastiche (-4,7%) e dei prodotti chimici e fibre sintetiche (-4,2%).

In base alla destinazione dei beni, diminuzioni tendenziali dell'indice del fatturato si registrano per i beni intermedi (-6,8%) e per i beni finali di consumo (-0,6%) mentre i beni finali di investimenti segnano un aumento del 3,9%.

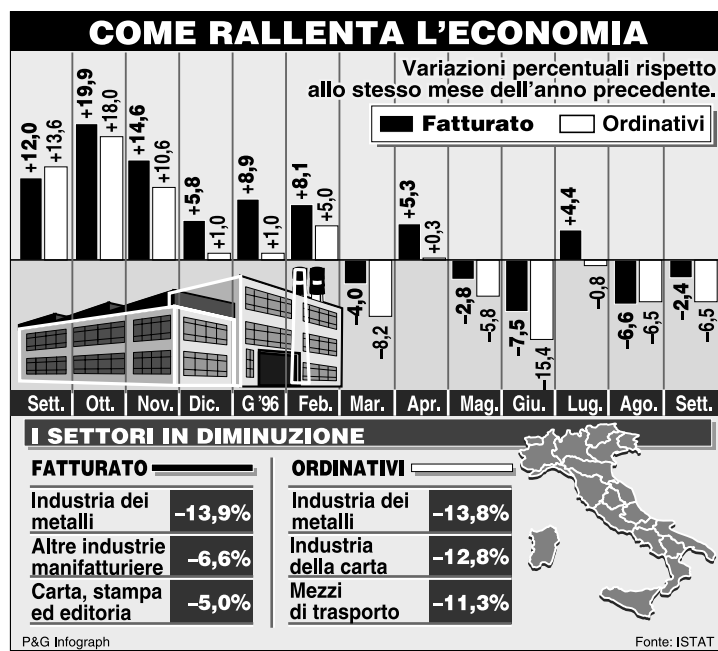
Sussulti di ripresa

L'indice degli ordinativi totali ha fatto registrare una crescita tendenziale soltanto per le industrie conciarie e della fabbricazione dei prodotti in cuoio, pelle e similari (+10,4%) mentre tutti gli altri settori segnano flessioni. In particolare l'industria dei metalli (-13,8%), della carta (-12,8%) e dei mezzi di trasporto (-11,3%).

È dal mese di luglio che il fatturato industriale è di segno negativo. Dopo due mesi in caduta, all'inizio dell'estate si era avuto un sussulto (+4,4%), subito seguito però da un bimestre in regresso. Quanto agli ordinativi messi in portafoglio dalle industrie, la situazione è anche peggiore: è da aprile che vengono registrate variazioni negative rispetto al corrispondente periodo del '95.

Le reazioni a queste ultime cifre inclinano spesso, come si è detto, a considerazioni pessimistiche. Sempre più sovente si parla di recessione.

Lo fanno alcuni esponenti sinda-



L'Onu: nel '97 crescita fiacca

Così come quest'anno, anche nel '97 la crescita economica nei paesi dell'Europa occidentale sarà modesta. E quanto si deduce dal rapporto annuale della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite. «Continuerà una crescita moderata senza aumento dell'inflazione e con un forte tasso di disoccupazione», sintetizza il documento. Se l'aumento medio del Pil è stato dell'1,6% nel '96, l'anno prossimo potrà raggiungere al massimo il 2,2%. Quest'anno la domanda interna dei vari paesi è aumentata dello 0,5%. «Un così modesto aumento del Pil resta insufficiente per ridurre la disoccupazione che, in Europa occidentale, ha superato la media del 10%», si legge nel rapporto: «La fiducia sta forse ritornando, ma molto lentamente».

È gelo su auto e industria

In picchiata ordini e fatturato delle imprese

Anche il mese di settembre è andato male per l'industria italiana. Sia il fatturato che gli ordinativi sono risultati in calo rispetto allo stesso mese del '95. Nei primi nove mesi dell'anno il fatturato è cresciuto del solo 0,2%, mentre gli ordinativi sono diminuiti del 4,4%. Il prolungarsi della fase di stagnazione spinge molti osservatori a parlare ormai apertamente di recessione. La Confindustria presenta uno studio pessimistico per il '97: i consumatori sono depressi.

EDOARDO GARDUMI

cali, come il segretario dell'autonomia Cisl che mette l'accento «sulla fortissima riduzione dei consumi, che sta portando il Paese in una situazione di vera e propria recessione che non ha precedenti».

Lo ripetono soprattutto gli esponenti più aggressivi delle associazioni del ceto medio. In particolare la Confindustria, che ieri ha presentato un desolante bilancio in cifre per l'anno in corso e un allarmante prospetto per quello che sta per venire.

Confindustria vede nero

Il presidente dell'organizzazione Sergio Billè dice che ormai la recessione è «palpabile», che le vendite «collano», che il futuro è nero, e sostiene che tanto basterebbe perché il governo decidesse quanto meno di lasciare perdere la contestatissima eurotassa. Anche perché, secondo

un'indagine demoscopica commissionata dalla Confindustria al Cirm, i «cittadini italiani sono in preda alla depressione» e mettono in conto spese sempre più contenute.

I sindacati confederali, anch'essi estremamente preoccupati, invitano però a pensare a rilancio della domanda e dei consumi in termini diversi. Adriano Musi (Uil) sostiene ad esempio che servirebbe restituire fiducia alle famiglie cominciando con il chiudere i contratti ancora aperti e invita gli industriali ad accettare questa scommessa.

A questo coro un po' sconfortato non si unisce però il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. La sua opinione, espressa lunedì a Basilea, è che in effetti segni di ripresa si avvertano. Si faranno evidenti però, ha sostenuto, con qualche ritardo rispetto al resto d'Europa. Si tratterebbe solo di attendere.

I sindacati chiedono a Treu di formulare entro il 21 dicembre una proposta per sbloccare la vertenza

«Ultimatum» dei metalmeccanici

Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto al governo di avanzare entro il 21 dicembre una propria proposta per chiudere la vertenza per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici. Cofferati (Cgil): «Scelta saggia». Figuratì (Federmecanica): «Complicato risolvere la vertenza con interventi autoritari». Oggi intanto nuovo incontro al ministero del Lavoro mentre domani Fiom, Fim e Uilm sono state convocate dal ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani.

ANGELO FACCINETTO

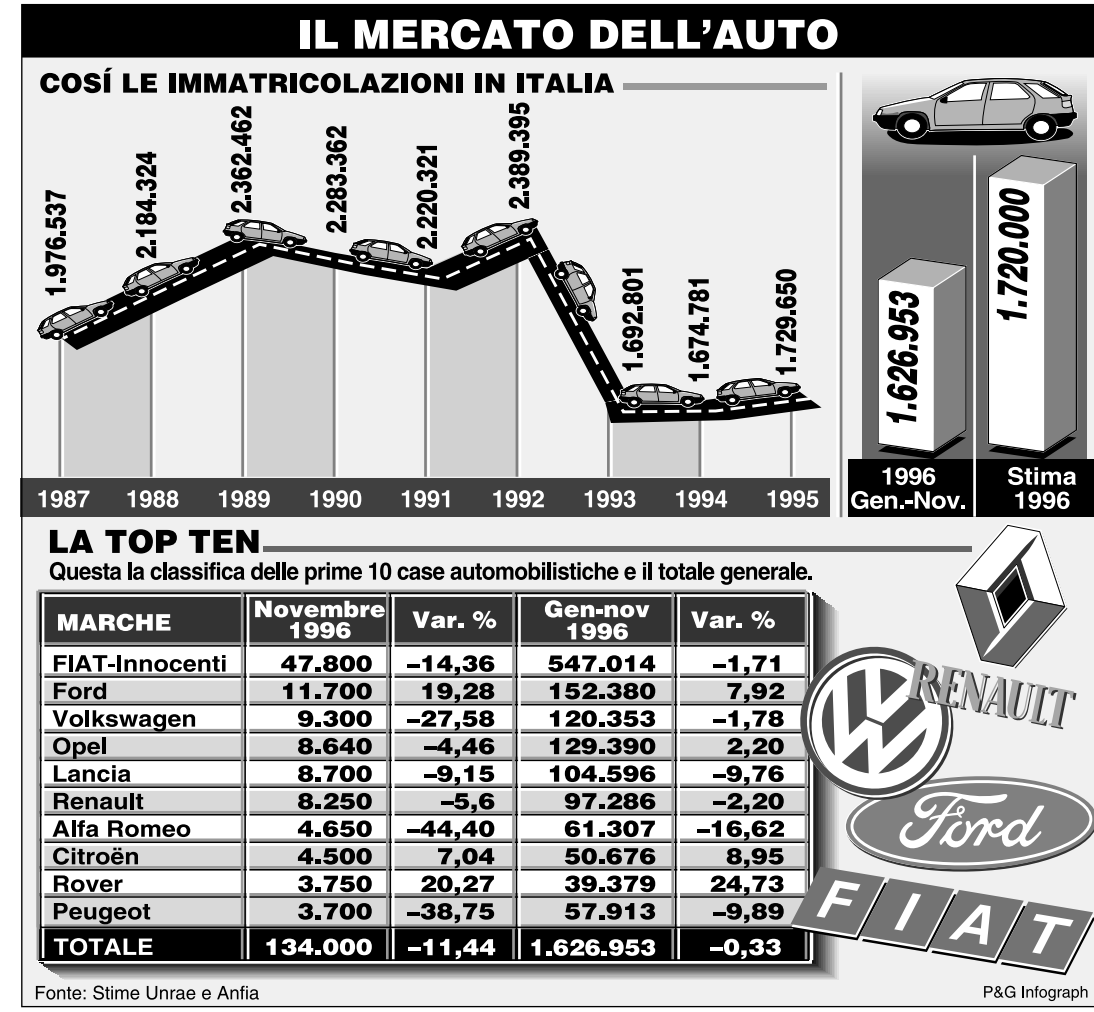
data e valida per la conclusione contrattuale, che potrebbe anche non essere accolta da una delle parti. E che nulla ha a che vedere con la mediazione classica, dal momento che non ci sono due proposte alternative in discussione, né col lodo arbitrale, che nessuno dei contendenti ha chiesto.

«Richiesta saggia»

Sempre che, naturalmente, Federmecanica non formuli nel frattempo un'offerta precisa sulla quale

poter riaprire il confronto. Cosa che per le organizzazioni sindacali sembra però poco probabile, vista la piega presa dalla vertenza in questi mesi e visto che l'organizzazione imprenditoriale - come ricorda il numero uno della Fiom, Claudio Sabatini - continua «a far finta di respingere una piattaforma sindacale che invece sa essere stata aggiornata fin dal 20 luglio».

«Si tratta di una richiesta saggia - commenta il leader della Cgil, Sergio Cofferati - È giusto che il governo si



LA TOP TEN

Questa classifica delle prime 10 case automobilistiche e il totale generale.

MARCHE	Novembre 1996	Var. %	Gen-nov 1996	Var. %
FIAT-Innocenti	47.800	-14,36	547.014	-1,71
Ford	11.700	19,28	152.380	7,92
Volkswagen	9.300	-27,58	120.353	-1,78
Opel	8.640	-4,46	129.390	2,20
Lancia	8.700	-9,15	104.596	-9,76
Renault	8.250	-5,6	97.286	-2,20
Alfa Romeo	4.650	-44,40	61.307	-16,62
Citroën	4.500	7,04	50.676	8,95
Rover	3.750	20,27	39.379	24,73
Peugeot	3.700	-38,75	57.913	-9,89
TOTALE	134.000	-11,44	1.626.953	-0,33

MILANO. Il mercato automobilistico italiano risona nella consueta depressione, dopo il boom definito «virtuale» di ottobre: l'incremento straordinario del 22,8% era infatti viziato dal confronto con un ottobre '95 penalizzato fortemente dallo sciopero dei bisarhisti. Per la stessa ragione, sostengono alcuni, anche il risultato dello scorso mese è viziato dal raffronto con un novembre '95 in cui la ripresa delle consegne gonfiò oltremisura la realtà del mercato. Sta di fatto che i dati sulle immatricolazioni di novembre segnano meno 11,44% sullo stesso mese del '95. Con 134.000 nuove auto il saldo è negativo per 17 mila unità. A perdere la sfida delle vendite novembre sono molti «big», a partire da quelli pesanti dell'Alfa Romeo, Volkswagen, Saab, Peugeot, fino ai modesti cali del 5,60% di Renault e del 4,46% della Opel. Più facile elencare chi può cantar vittoria: Ford (+19,3%), Rover (+20,3%), Skoda (+44,74%), Honda (+33,6%), e poi in misura minore Mercedes, Bmw, Citroen, Audi, Mitsubishi, Nissan.

ROSSELLA DALLO

FIAT regina d'Europa

La pesante flessione di novembre si riflette anche sul consuntivo dei primi undici mesi, «il cui bilancio - commenta l'Anfia - con 1.626.953 unità, si è attestato, anche se di poco, al di sotto dei mediocri volumi del corrispondente periodo del 1995

(1.632.318) con una contrazione dello 0,33%. Diversa è la situazione continentale che nonostante una flessione mensile del 5,2%, la prima dopo mesi di continua crescita, causata soprattutto dalle picchiate di Italia e Francia (ha perso il 21,7% per lo sciopero degli autotrasportatori), con un consuntivo di 11.927.200 immatricolazioni è ancora in vantaggio del 6,3% e del 7,5% se si esclude l'Italia. Il buon andamento europeo, poi, ci riguarda da vicino visto che qui il gruppo Fiat prosegue la sua scalata: più 2,5% in novembre che porta a un complessivo più 23,5% negli undici mesi. Inoltre, la Fiat Punto guida la classifica mensile europea delle vetture più vendute con 42.700 unità.

Ma torniamo in Italia dove la situazione e le prospettive non sono altrettanto rosee. Sul risultato di novembre non tutti sono d'accordo. Proprio per il citato sciopero '95 dei

bisarhisti, secondo il Centro studi Promotor bisogna aggregare i dati di ottobre e novembre. In questo modo nei due mesi '95 sono state immatricolate 268.973 vetture contro le 278.500 di quest'anno. Ovvero, c'è un «incremento del 3,5%». Al di là delle interpretazioni statistiche, peraltro non di poco conto, su un fatto quasi tutti concordano. Il bilancio '96 sarà inferiore a quello '95 (al meglio 1.720.000 consegne, con una flessione di ventimila unità), e per il 1997 non ci sono condizioni favorevoli alla tanto attesa ripresa. Da qui il rinnovo delle già sentite richieste di incentivi, in vari modi e a vario titolo. Misure «straordinarie» vengono sollecitate dai sindacati metalmeccanici preoccupati in particolare dell'andamento del gruppo Fiat sul mercato italiano e delle relative ricadute su produzione e occupazione. Per inciso, in novembre, nonostante la quo-

ta del gruppo superi il 45% e Fiat resti trainante col 33,6%, perdono tutti e tre i marchi: Fiat -14,36%, Lancia -9,15% e Alfa Romeo -44,4%. Quest'ultimo drammatico calo viene spiegato con l'attesa della commercializzazione delle Alfa 145 e 146, completamente rinnovate nei motori e negli interni, che avverrà in gennaio '97.

Pericolo Cig

«La caduta di quote di mercato della Fiat superiore alla riduzione complessiva del mercato dell'auto in Italia, indica che i problemi che sono di fronte al gruppo torinese non possono essere affrontati semplicemente con misure tampone sui consumi o con politiche salariali recessive», dice il segretario regionale della Fiom piemontese Giorgio Cremaschi. Sostiene quindi che a questo punto «sono necessarie misure straordinarie di politica industriale anche perché la Fiat perde quote di mercato rispetto ai prodotti di aziende i cui dipendenti percepiscono salari più alti di quelli Fiat e lavorano a condizioni normative e di orario migliori. Tutto questo - conclude Cremaschi con un evidente richiamo alla vertenza in corso sul contratto - dovrebbe far riflettere sulla necessità di valorizzare la qualità del lavoro e di non saltarla a parole e negarla nei fatti». Roberto Di Maulo, segretario nazionale della Uilm, concretizza i timori per l'immediato. La «caduta verticale» del mercato «comporterà, nel prossimo mese di gennaio, un ricorso drammaticamente massiccio alla cassa integrazione». Il leader della Uilm contesta, quindi, la contrarietà di Prodi a provvedimenti specifici per il settore auto, e gli ricorda che «l'Italia deve restare un produttore mondiale di auto. E questo - conclude - è un problema non settoriale bensì nazionale».

Previsioni grigie

D'accordo con queste conclusioni, sono le varie associazioni dell'industria automobilistica. Per l'Anfia, quello di novembre «è un risultato tanto più deludente in quanto sostenuto, oltre che da un'offerta incalzante di nuovi modelli, da un'accelerazione di promozioni, sconti ed incentivi, con grande sofferenza per i margini di redditività delle case automobilistiche. Né si intravedono dopo quattro anni di depressione segni di miglioramento che, al contrario, negli altri Paesi si sono verificati da tempo». Come l'Anfia anche l'Unrae (auto estere) prevede al massimo 1.720.000 consegne a fine anno. E contro la «depressione» del mercato chiede terapie extra-settore, rivolte a sanare l'economia del paese, ma anche un minor carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Per Vincenzo Malagò, presidente della Federacpa (concessionari), «il mercato è malato. Senza promozioni - afferma - non si venderebbe neppure un'auto». Poi, però, in linea con le analisi del Csp che denunciano un lieve miglioramento sulle aspettative dei concessionari - scende dal 52 al 38% la quota di quelli che ha dichiarato bassi livelli di ordini, e altrettanto dal 42 al 22% quanti si aspettano un miglioramento nei prossimi mesi - Malagò sostiene che «forse a fine '96 si registrerà una modesta crescita, fino ad arrivare ad 1 milione 740 mila auto».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.106	0,18
MIBTEL	10.345	-0,28
MIB 30	15.416	-0,41
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
FIN PART		1,20
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
COSTRUIZ		-0,86
TITOLO MIGLIORE		
SOPAF RW		12,04
TITOLO PEGGIORE		
IPI		-9,26
LIRA		
DOLLARO	1.530,27	-0,07
MARCO	985,05	-0,36
YEN	13.521	0,00
STERLINA	2.523,11	7,23
FRANCO FR.	291,31	-0,38
FRANCO SV.	1.154,14	-2,75
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,47
AZIONARI ESTERI		0,95
BILANCIATI ITALIANI		0,37
BILANCIATI ESTERI		0,18
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,13
OBBLIGAZ. ESTERI		0,44
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,19
6 MESI		5,92
1 ANNO		5,79



MILANO. «Vogliamo fare il contratto entro il 21 dicembre». Con il ministro Treu, i segretari di Fiom, Fim e Uilm ieri - Claudio Sabatini, Gianni Italia e Luigi Angeletti - sono stati chiarissimi. Per cercare di uscire dalla fase di stallo in cui si trova la vertenza, anche dopo gli incontri tecnici di venerdì e lunedì scorsi, hanno chiesto al governo di presentare - entro il 21 dicembre - una propria proposta, in linea con l'accordo del 23 luglio. In pratica, una «proposta di garanzia, analiticamente fon-

